

tonio Antimaco suo *maestro* ed amico (1), ed aggiunge che pubblica insieme la « varia historia » di Giovanni Tzetze, come ce l'aveva lasciata in copia di sua propria mano Raffaele Regio († 1520) professore di greco e latino a Padova. Il Licofrone adunque della lista dev'essere stato un altro manoscritto diverso, acquistato in seguito, ovvero la copia che Arnolfo si sarà fatta dal codice di S. Salvatore collazionata con quello dell'Antimaco.

Nella nostra lista, quantunque non siano punto distinti i singoli volumi, e diversi autori e diverse opere possano essere state comprese in un solo manoscritto, è da credere rappresentata una ventina di codici e più. Il Canisio fu informato che l'Arzenio ne possedeva tuttora nel 1574 « molti » tanto greci quanto latini. Insomma una collezione di numero non dispregevole per un privato, che non dovrebbe essere svanita come una bolla nell'aria.

Di fatto però, come non si conosce alcun manoscritto di mano dell'Arzenio, benchè si creda egli abbia copiato assai dai manoscritti (2), forse per non curarsi di apporvi una propria sottoscrizione, così non si trova indicato, ch'io sappia, alcun manoscritto superstite, che risulti appartenuto a lui, all'infuori dei Laurenziani VI 4 e 8 e XXXII, 19, in cui è scritto al fondo della prima pagina Ἀρλενίου (3), ed all'infuori di tre altri codici da lui venduti in Firenze a Giovanni Sambuco ed ora nella Biblioteca Nazionale di Vienna, « Phil. gr. » 83 e 166 e « Histor. gr. » 104 (4). E tuttavia parecchi altri ne debbono restare, perchè verso la fine del 1582 Fulvio Orsini, che aveva ricevuto « la nota delli libri dell'Arzenio » (5) e profferito a Gian Vincenzo Pinelli di comunicargliela, riuscì ad ottenere dall'erede di Arnolfo — non è detto chi — con un cambio di libri e di oggetti di valore un numero non conosciuto di volumi, dei quali, dice l'Orsini al Pinelli, « ho donato al cardinale Sirleto tutti li sacri; me ne sono riserbato certi mathematici et philosophi con alcuni libri origi-

(1) « Lycophronem itaque ad exemplar eruditissimi viri M. Antonii Antimachi recognovimus... », e poi un grande elogio dell'uomo, nel quale tuttavia si raffrena « ne quis me propterea quod illo usus sim et familiari et *praefectore*, benevolentiae magis quam veritatis dare testimonium suspicetur ». Dunque Arnolfo studiò a Ferrara, dove l'Antimaco (1473-1552) insegnò dal 1527 c. al 1547 (cfr. TIRABOSCHI, IV, 125) e accolse il Gesner circa il 1543 (v. i versi a lui nell'ed. dello Stobeeo, a. 1549, dopo l'indice degli autori). Un'altra notizia ivi dà Arnolfo di se stesso, ed è che giovanissimo era vissuto in grande dimestichezza col servita Bagato in Francia. « Commodum itaque in Octavium Pantagathum, quocum mihi admodum adolescentulo in Gallis intercesserat familiaritas, incideram ». Il Bagato (1494-1567) aveva studiato a Parigi teologia (TIRABOSCHI, IV, 36), poniamo fra il 1515 e il 1525. Forse a Parigi lo incontrò Arnolfo circa quel tempo. Rilevo queste notizie perchè sfuggite a quelli che hanno parlato dell'Arzenio.

(2) « eius opera utitur Venetiis Jacobus Mendoza legatus Caesaris in describendis quamplurimis libris graecis ». A. Augustin, appresso ANDRES, p. 65; GRAUX, p. 186. Nella nota opera della M. VOGEL e di V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber* (1909) il nome dell'Arzenio non compare. Per rendere possibile un riconoscimento occorrerebbe un saggio della scrittura della nostra lista, che comprende anche qualche parola greca.

(3) BANDINI, *Catalogus codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae*, I, 92 e 143; II, 173.

(4) Cfr. H. GERSTINGER, *Joh. Sambucus als Handschriftensammler in Festschrift der Nationalbibliothek in Wien* (1926) 333.

(5) Mi era sovenuto che essa fosse quella pubblicata sopra, che reca i segni di un qualche studioso. Ma l'intestazione aggiunta da altra mano prova che allora l'Arzenio era ancor vivo e in condizioni e premure di far nuovi acquisti.